Anno XXI — Mercoledì 19 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 249

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Sul nuovo Galateo proposto un'idea

Un gentile ed intelligente collaboratore del nostro giornale, cui vorremmo vedere imitato da molti altri in quella cooperazione della stampa provinciale, cui egli, come noi, nel *Giornale di Udine* invocava, espresse giorni fa in esso l'idea, che nella nuova vita sociale che, colla sua libertà ed unità, si è aperta per l'Italia, giovi avere taluno, che scriva *un nuovo galateo*, che risponda ai nuovi tempi.

Noi siamo perfettamente d'accordo con lui. I nuovi tempi domandano anche nuove regole per la civile convivenza.

Monsignore della Casa era un uomo di Corte, e scrisse da cortigiano e fece delle regole per chi viveva in quelle Corti, le quali, cominciando da quella di Roma, furono il principio non solo della servitù, ma anche della decadenza dell'Italia nostra.

Melchiorre Gioja, che fu anche un valente economista, sorse in mezzo alle lotte, che se, non ancora davano all'Italia nostra quella libertà ed unità a cui Dante e Macchiavelli secoli prima aspiravano, andavano però preparando, non solo per l'Italia ma per l'Europa, se non la libertà, almeno quell'uguaglianza, che avrebbe dovuto affratellarne le Nazioni e le diverse classi sociali. Se non chè, egli, l'eroe, mirava piuttosto a dominare, che non a liberare; e dopo avere fatto anche dei contadini dei capitani e generali, diede un passo indietro e co' suoi duchi ed *altri* simili pose un ostacolo a quella uguaglianza sociale cui il Corso ufficiale, divenuto imperatore, non trovava più conforme all'alto posto a cui aveva saputo arrivare. Egli offrì così agli altri potenti un pretesto per imitarlo ed arrestare il movimento che si era fatto.

Il Gioja aveva però fatto un passo innanzi dal quale non indietreggiò nemmeno col suo nuovo galateo.

Ora, che le varie Nazioni si sono messe sulla buona via, e che l'Italia, resa padrona di sè stessa, può e deve pensare al suo rinnovamento, può anche pensare a darsi quel galateo, che convenga ai nuovi tempi.

Permetterà adunque il collaboratore F. B. che noi gli esponiamo anche una nostra idea, se mai il suo articolo fosse in certa guisa la prefazione di un'opera a cui egli mirasse.

Anche noi abbiamo pensato alla stessa e ci si presentò molti anni addietro un'idea cui volemmo anche praticare per nostro conto. Gli diremo anzi quale sarebbe stata come una prima pagina, o se si voglia la prefazione del libro. Ne abbiamo avute due delle idee, ed anche la seconda potrebbe formare un capitolo molto opportuno del nuovo libro.

La prima idea considerava il modo da dover tenersi per trattare con quelli che ci stanno al disopra, o per ricchezza o per condizioni sociali, con quelli cui possiamo considerare come nostri uguali, e cogli altri che ci sono inferiori ed anche ci servono.

Noi, che intendiamo di tenere il mezzo, pensavamo che cogli uguali si avesse appunto da usare tutta la *creanza*, che forse ha la radice nell'idea di *creare* il vero uomo della società, e quella affabilità che deve essere propria della gente educata. Il modo di trattare con questa classe potrebbe appunto formare la più grossa parte del nuovo libro, sulla quale non ci diffondiamo. Piuttosto fermiamoci sulle relazioni coi *superiori* e cogli *inferiori*.

I superiori noi crediamo che si debbano trattare come gli uguali, salvo il rispetto dovuto a quelli che ci stanno sopra per il loro grado, al quale nessuna persona bene educata deve mai mancare; poi dobbiamo prefiggerci di conservare soprattutto la nostra *dignità* di uomini. Rispetto al *grado* dei superiori dobbiamo soprattutto ricordarci del nostro *dovere*. Che questo grado sia più o meno meritato, è pure dovere nostro di rispettarlo; ed anche su questo si potrebbero scrivere molte belle pagine. Ma, se non si tratta che di un *titolo* ereditario, pure rispettando anche questo, se anche in chi lo porta non c'è merito o colpa, dobbiamo essere gentili in questo senso da fargli comprendere, che noi consideriamo in lui principalmente il *merito personale*, sapendo bene, che *noblesse oblige*. Se si tratta poi della *ricchezza*, noi la rispetteremo finchè essa non diventi insolente e pretensiosa a nostro ed altrui riguardo, e finchè in chi la possiede sussista anche il pensiero di giovarsene non solo per sè, ma anche per quelli che stanno al disotto, specialmente col contribuire largamente a quelle istituzioni sociali, che tendono a sollevare alla dignità di liberi cittadini anche coloro che stanno al basso. Rispettino i ricchi il lavoro e l'intelligenza e noi rispetteremo la loro ricchezza. Ma davanti al Dio Milione non c'inchineremo mai. Anzi a suo riguardo la prima cosa a cui penseremo sarà di custodire la nostra dignità, e se qualcosa gli domanderemo per gli altri, mostrando anche con questo di rispettarli, nulla mai domanderemo per noi. In questo caso noi, che campiamo dello studio e del lavoro e di quel poco che possediamo, sia ereditato, sia ottenuto coll'opera nostra, colla vita regolata e col risparmio, non ci considereremo mai come inferiori a chi possiede dei milioni, sia che li abbia avuti in eredità, sia che abbia saputo guadagnarseli. Apprezzeremo poi sempre chi si fece anche ricco onestamente e potremo praticarlo con confidenza ma da uguali, e rispettandolo se da esso rispettati.

La più meritevole di una speciale considerazione nel nuovo galateo è quella classe che sta al disotto e soprattutto quella che, servendoci nelle cose di cui abbiamo bisogno, ci permette di occuparci di quelle maggiori cose a cui la nostra educazione ci ha portati.

I maggiori riguardi le persone educate li debbono usare appunto verso questa classe. Noi dobbiamo cercare che essa non si senta umiliata dai servigi che ci presta, e non solo trattarla quanto meglio noi possiamo, ma cercare altresì di farle comprendere, che se essa lavora per noi, alla nostra volta noi intendiamo di lavorare per essa. Deve comprendere, che se essa non sortì la fortuna di una maggiore agiatezza ed indipendenza, ha però da trattare con persone educate, che sanno apprezzare i suoi servigi e cercano di compensarla come meglio possono e se non fanno di più, ciò avviene perchè anche le nostre facoltà sono limitate.

Così essa pure apprenderà a rispettarci ed anche ad amarci, sicchè cercherà di adempiere ogni suo dovere a nostro riguardo.

Non devono, per quelli soprattutto che direttamente ci servono, mancare nemmeno i buoni consigli, da cui apprendano a qualcosa risparmiare per la vecchia età, o nel caso inevitabile di qualche infermità ad avere qualcosa per essi e per la loro famiglia, se una ne hanno.

Il galateo in questo caso è anche una educazione per chi è costretto a servire i più fortunati di lui, un modo di dimostrargli che rispettiamo in lui la dignità umana, quella di un fratello, al quale domandiamo piuttosto una volontaria cooperazione, che non una servitù.

Al tempo delle conquiste i più deboli furono convertiti in schiavi. Dopo si ebbero i servi della gleba, che si vendevano, come gli animali, colla terra su cui lavoravano. Si proclamò poscia la libertà, ed anche l'uguaglianza nel diritto, ma senza offendere i diritti acquistati dagli altri. Ora quello che occorre si è che i pochi ricchi, il maggior numero degli agiati ed i moltissimi poveri si trattino veramente da uguali nelle loro relazioni; e che quelli che più sanno e più possono ajutino anche quelli che sanno e possono meno, e lavorano pure per essi.

Così, e così soltanto noi possiamo assicurare quella pace e quel benessere sociale, che senza togliere nulla a chi possiede, od ha il mezzo di acquistare, solleva alla dignità di uomini liberi quei molti, che colla libertà hanno anche la ragione del numero e potrebbero essere tentati di farla valere anche a danno degli altri.

Soprattutto nella famiglia e con quelli cui dobbiamo considerare quali socii d'industria, quali sono i lavoratori dei nostri campi, dobbiamo usare di questo nuovo galateo. La parola *famigli*, che indica quelli che ci servono, ha anche un grande significato pratico, in quanto dobbiamo considerarli appunto come membri, sieno pure inferiori, della famiglia. Guadagneremo in tal modo anche l'affetto dei famigli, che ci ameranno almeno quanto il cane ama il suo padrone. Ma fino ad un certo grado sono famigli anche gli artefici, che essi pure lavorano per noi ed ai quali dobbiamo mostrare che stimiamo chi lavora. In quanto ai sopraccennati socii d'industria debbono i possidenti bene trattarli nel loro medesimo interesse.

Da queste poche parole può il nostro F. B. comprendere come noi intendiamo la sua idea di un nuovo galateo.

Vorremmo poi aggiungere anche un'altra pagina per il libro desiderato e sarebbe quella del *galateo della stampa*, di cui più che mai si sente il bisogno, ora che la stampa, invece di essere una *franca discussione* per far luogo a tutte le manifestazioni delle migliori idee, che possano servire al bene della Patria e della Società, abbiamo le *polemiche*, le *guerre*, nelle quali non mancano le accuse reciproche, le insolenze spinte fino alla malafede, cose tutte, le quali, invece di servire alla educazione del pubblico, lo corrompono e promuovono delle lotte ingenerose di quelli che pretenderebbero, e dovrebbero anche insegnare coll'esempio la creanza prima di tutti gli altri. Dopo ne vengono i duelli più o meno ridicoli e le strette di mano successive più ridicole ancora e la degra-

---

18 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XIII.
Gite e reminiscenze.

(Continuazione)

Per quanto uomo faccia ad accontentarsi d'un nuovo soggiorno ch'ei si dà, pure la terra dov'ei nacque esercita su di lui un'attrazione, quasi come quella del sole sui minori corpi del suo sistema. Prima del 1848 io vivevo a Trieste, alternando la vita operosa colle care conversazioni della giovane colonia letteraria, alla quale appartenevano il Dall'Ongaro, il Gazzoletti, il Somma ed altri valenti. In quella città, nel cui agro più immediato si parlava fino al principio del secolo un dialetto più friulano che veneto, e che prosperando ne' commerci aveva ricevuto sovrapposizioni cosmopolite, ma italiche in ben maggiore quantità che non greche, dalmate, carnioliche, tedesche, inglesi, francesi, armene; sicchè il vecchio carattere suo di antico municipio veneto-istriano s'era mutato in quello di grande emporio italo-orientale cosmopolitico, in sostituzione di Venezia, che aveva sostituito Aquileja; ferveva una vita novella, che la poteva far preferire a molte altre città italiane, anche per la maggiore libertà relativa che vi si godeva. Allora Trieste era, ed è pur ora, come il ponte tra il Friuli e l'Istria, ed in fondo al suo golfo, stretto tra Grado e Pirano, a' piè del cavernoso altipiano del Carso, sarebbe stata perduta come una città sul margine d'un deserto, senza quei due bracci della sua attività, quei due mercati di approvvigionamento, quei due luoghi di respiro. Nulla di più frequente per i Triestini e per gli altri ospiti di quell'emporio, che il fare una gita affrettata sulle due coste, che il fare una corsa in vapore lungo le cittadette istriane, Capo d'Istria, Isola, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, ecc., venete al pari di Venezia, o verso le più vicine del Friuli, Monfalcone, Aquileja, Gorizia, Gradisca, Palma ed Udine.

Da uno de' colli sovrastanti al porto di Trieste, e che sta appunto sopra il Lazzaretto e la Stazione d'adesso, io godevo sovente mirare il primo raggio del sole nascente, rilevare Pirano e le rovine del suo Castello ed i colli imboscati di olivi e le rupi rocciose che la circondano; ma con un senso di melanconico, eppur soave desio, ancora più volentieri miravo il sole discendere dietro la punta sporgente del mio Friuli e colla raggiante inondazione della serotina luce crepuscolare gettar quasi tre grandi ombre sul golfo e sulla bassa pianura friulana, il campanile che torreggia quasi faro, dappresso alla Basilica aquilejese, riedificata dal patriarca Popone, il celebre olmo secolare di Barbana, che, schiantato più tardi dalla bufera, fu un vero lutto per gli amici del pittoresco paesaggio, e l'isola di Grado, i cui patriarchi diventarono quelli di Venezia. Ed io che ancora non avevo visitato que' luoghi!

Bensì sovente, con centinaia di note ed ignote persone, ero salito su di un vapore del Lloyd e salutando lungo la costa il cacume di Prosecco, l'antica Pucino, che dava il vino preferito alla moglie d'Augusto, il capo di Grignano, la graziosa vallicella di Sestiana ed il pittoresco castello di Duino, luoghi che cogli oliveti e le vigne fanno ritratto della costa ligure, e la foce del Timavo cantata da Virgilio, ero disceso a Monfalcone, la prima terra veneto-friulana d'importanza, e senza curarmi de' suoi bagni (unici per il loro carattere, giacchè l'acqua marina nell'alta marea passando per meati sotterranei d'un roccioso colle, comparisce a valle impregnata di principii solforosi, e termale) o prendevo la via dei campi, o passavo a Sagrado l'Isonzo, per visitare qualche amico a Romans, o proseguivo ancora laddove ci avevamo dato la posta cogli amici del Friuli.

Rammento una di queste gite che si prolungò fino a Palma per visitarvi un amico dell'adolescenza, Antonio Pascolati, a cui vado debitore di una quantità di volumi prestati in quell'età che si ha fame di leggere e nella quale un giovane si può istruire da sè soltanto a circondarlo di buoni libri che vengano a saziare la sua avidità di sapere. E la rammento, perchè questo amico, improvvisamente mancato, fu uno de' meglio istruttori e fu tra i primi ad istituire spontaneamente una scuola festiva per la istruzione del popolo. Aveva già prodotto un grande beneficio in Palma, dove dai villaggi vicini accorrevano i giovincelli ad apprendervi, tra le altre cose, anche il disegno. Il sapiente governo austriaco si accorse un giorno che questa utilissima scuola non era *regolare*, e la fece chiudere. Non ci metto nemmeno un punto ammirativo, perchè ciò è affatto *regolare* dalla parte d'un governo straniero, che è in situazione di dover sospettare ed impedire ogni bene.

Un'altra di queste gite rammento, perchè, convenuti a Romans da un buon parroco ad un desinare fatto lieto anche dall'epigramma del poeta friulano, P. Zorutti, costui ci trasse con corsa precipitosa, allegrata dagli effluvii delle vigne fiorite fra cui si passava, fino al suo Bolzano, ammanendoci una saporita merenda nella sua *Carnizze*; la quale essendo un singolare avvallamento del suolo, sembra contornata da colline nel bel mezzo della pianura.

Se passate il Natisone, voi trovate, quasi a' piè de' colli, San Lorenzo, la villa dove soggiorna Caterina Percoto, nei cui racconti, come in certi idillii del poeta friulano, voi trovate dipinti al vivo con una mirabile sincerità tutti que' luoghi e que' costumi. Se i versi di Pietro Zorutti, a cagione del dialetto, sono meno noti, i racconti di Caterina Percoto vennero letti in tutta Italia; e posso dire, senza che l'affetto mi faccia illusione, ch'essi sono un vero modello del genere per la schietta semplicità, per la verità delle pitture campestri e per quella sentita ed affettuosa famigliarità che la contessa friulana ha co' suoi contadini. Non mi meraviglio quindi, se quei racconti, editi prima nella *Favilla*, nel *Friuli*, e nella *Ricamatrice* del Lampugnani, vennero dal Lemonnier raccolti e poco appresso ristampati a Genova, e taluno di essi fu tradotto in francese ed anche in tedesco (la Heyse). Credo anzi, che se il racconto campestre potesse venire trattato da molti scrittori delle altri parti d'Italia al modo della mia compatriotta, e diffuso ne' giornali e nelle raccolte, sarebbe, senza alcuna affettazione di parerlo uno dei migliori modi di educazione del popolo italiano; intendo di quella parte più educata di esso, alla quale bisogna apprendere prima di tutto ad amare e conoscere l'altra. Perchè gli scrittori italiani trascurano questo modo di unificazione? (1).

Nè di questi racconti, nè della *gnott d'Avril*, o della *sagre di Bolzan* vi posso ora intrattenere più oltre, poichè attraversando il *Territorio di Monfalcone*, antica formazione dell'Isonzo alla sua sinistra, uscendo da' colli, regione sparsa di belle ville a cui vorrei desse l'acqua, l'ingegnere Vicentini che ne fece la proposta, (2) e Pieris, dove nacque il mio amico Francesco Verzegnassi, uno di coloro che più onorano la piccola patria nel trapiantamento d'uomini che si fece nella grande, (3) senza lasciarmi condurre a Campolongo, uno de' centri campestri di coltura, od a Scodovacca, dove Luigi Chiozza si costruì più tardi un magnifico laboratorio chimico, accoppiando la scienza all'agricoltura e tentandovi novità, sulle quali poi tenne lezioni ad Udine presso la Società agraria, io procedo ad Aquileja.

Aquileja, questa seconda Roma, questo emporio italo-orientale, questo baluardo dell'Italia contro i barbari, doveva per la prima e replicatamente sentirne le offese, ed appunto perchè le incursioni erano continue, e l'abbandono produceva la malaria, fu indarno ogni tentativo per farla risorgere. Più che in Aquileja stessa voi troverete, malgrado le ricche raccolte del co. Cassis e del Zandonati, e d'altri, le sue antichità sparse ne' musei e nelle case di privati; (4) voi vedrete che le sue rovine furono, e sono tuttavia, miniera nella quale si scavarono e si scavano materiali per le costruzioni di molti villaggi all'intorno.

Tuttavia voi vedete tronchi di colonne, capitelli, rottami di statue, avanzi mirabili dell'arte antica da per tutto. Vedete qualche avanzo antico ancora ritto presso alla magnifica basilica. Salendo il campanile voi potete studiare la topografia dei dintorni. Sarete quindi invitato a spingervi al Belvedere, posto presso ad una duna e ad una pineta de' conti Colloredo, nelle

dazione di quello che dovrebbe essere uno strumento della progrediente civiltà.

Chi sa, se col galateo della stampa alla mano, noi non potremmo anche introdurre nella stampa italiana, vale a dire in ogni giornale, quella franca e pulita discussione di cui anche il nostro offre da qualche tempo un esempio?

Così si avvezzerebbe anche il pubblico a discutere tranquillamente i suoi interessi; e non ci divideremmo più in schiere, che nelle battaglie dell'intelligenza si considerano tra loro per irreconciliabili nemici, preparando così la decadenza invece che il progresso della Nazione.

Forse di questo *galateo della stampa* potremo anche noi in altro momento occuparci.

P. V.

COSE D'AFRICA

Roma 18. Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano* che il generale Saletta ha fatto sospendere provvisoriamente il giudizio che doveva decidere dell'assaortino Osman indiziato quale autore dell'incendio della polveriera di Taulud, avendo i medici dichiarato che esso giace ammalato.

Domani Hamed Kantibai capo della tribù di Habab che tiene tutto il territorio al nord di Massaua farà pubblicamente dichiarazione di amicizia per l'Italia.

Questo fatto avrà molta influenza sopra parecchie altre tribù limitrofe che ancora sono indecise.

Il *Popolo Romano* smentisce che il generale Saletta abbia chiesto il richiamo.

Alla *Tribuna* si telegrafa da Massaua (18) che Kantibai (il vincitore degli assaortini) venne ricevuto solennemente dal generale Saletta e dalla guarnigione.

Kantibai entrò a Massaua preceduto dai soldati e seguito dai maggiorenti della tribù, montati su camelli.

Erano presenti i capi indigeni e tutta l'ufficialità. La musica suonava la marcia dell'*Aida*.

Saletta ricordò l'amicizia di Kantibai per l'Italia che data dal 1885, e gli consegnò una spada e una sciarpa tricolore in segno d'amicizia. Kantibai baciò la mano a Saletta ed era molto commosso.

Cinse quindi la sciarpa, s'adattò la sciabola, mentre veniva intuonata la marcia reale.

La cerimonia imponente fece impressione sugli indigeni. Era presente anche Barambaras Kafel.

GL'ITALIANI IN FRANCIA

Sembra che non tutti i francesi nutrano verso gl'Italiani i sentimenti dei marsigliesi, e ne è prova la seguente corrispondenza che troviamo nella *Perseveranza*:

La Ciotat, 14 ottobre.

Da quest'angolo tranquillo della Francia del Mezzogiorno, ove mi trovo da un mese, non vi riesciranno discare alcune brevi parole sugli italiani che vi hanno dimora.

La Ciotat, equidistante da Marsiglia e Tolone, è una cittadina allegra e pacifica di 12 mila anime. Oltre quattro mila vi si contano gli italiani a dimora fissa; proporzione maggiore di ogni città della Francia.

La città vive, puossi dire, esclusivamente delle grandi officine ed arsenali di costruzione delle Messaggerie, che, sopra tremila operai, ne impiegano ben mille e trecento italiani, onesti, laboriosi, tranquilli, ordinati, una metà e più dei quali con famiglia.

I quattro mila italiani vivono in perfetta armonia cogli ottomila francesi, nè qui neppur arrivano, e certo non li preoccupano, le voci di imposte speciali sull'operaio straniero; non alignano odii, nè rivalità.

Per tutto presidio la città ha quattro gendarmi con un brigadiere e bastano all'ordine pubblico.

Lo straniero, che ciò osserva, non può a meno di chiedersi se i giornali dell'uno e dell'altro paese non esagerino ad arte le difficoltà della convivenza dei due elementi.

In memoria di un sacerdote patriotta

Domenica a Rubiera con molta solennità fu inaugurato il monumento al sacerdote Giuseppe Andreoli, decapitato in Rubiera stessa il 17 ottobre 1822, come appartenente alla setta dei Carbonari.

Il monumento consiste in un cippo che sostiene il busto marmoreo del martire patriota.

L'iscrizione incisa nel cippo suona così:

Quando tiranni domestici e stranieri — Tentavano di spegnere nel sangue — Ogni affetto alla libertà — GIUSEPPE ANDREOLI — Per alto magnanimo amor di patria — Affrontava impavido l'estremo supplizio — In questo paese — A' 17 ottobre del 1822 — Invocando la giurata risurrezione d'Italia — Libera ed una.

Nello zoccolo sotto il cippo, è la data dell'inaugurazione:

XVII ottobre MDCCCLXXXVII

Assistevano alla cerimonia parecchi senatori e deputati, il Prefetto di Reggio Emilia, le Autorità locali, ecc.

Parlarono l'on. Bonfadini e il cav. Malagola, a nome del Comitato.

Intervennero varie Società operaie e di reduci delle patrie battaglie con bandiere, e moltissima folla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. Stamane è arrivato il principe Amedeo ossequiato dalle autorità.

Visitò subito il ministro Bertole-Viale. Questi gli restituì la visita al Quirinale.

Nel pomeriggio il principe Amedeo ricevette le autorità e gli ufficiali dell'Ispettorato di cavalleria.

Il principe riparte domani.

— Il ministero di Agricoltura pubblica i rapporti dei prefetti sulle condizioni delle classi agricole del Regno.

Nel Veneto, tranne la provincia di Belluno, le condizioni dell'agricoltura generalmente sono cattive.

ROMA 17. Si annunzia ufficialmente che il 23 corr. i ministri Crispi, Saracco e Magliani, Grimaldi, Brin e Coppino partiranno alla volta di Torino. Il ministro della guerra dovrà, suo malgrado, rimanere a Roma perchè i preparativi della Spedizione africana richiedono la sua presenza alla capitale. Il guardasigilli andrà a Torino direttamente da Brescia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	756 1	755,9	757.3	757.0
Umidità relativa	58	43	75	73
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	S W	—	N
Vento (direz.)	—	—	S	—
Vento (vel. k.)	0	3	0	1
Term. cent.	8.2	12.6	9.1	10.3

Temperatura (massima 13.6. / minima 1.7.

Temperatura minima all'aperto — 1.3.

Minima esterna nella notte 4.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 ottobre 1887.

In Europa pressione molto elevata in Irlanda, Inghilterra, Francia, pressione bassa al nord, Valenzia 771, Bodo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito, pioggierelle sul versante Adriatico in Calabria, neve sul Sila, venti del 4° quadrante forti sul basso versante Adriatico, deboli e freschi altrove, temperatura molto bassa.

Stamane cielo nuvoloso sul versante Adriatico, sereno o nuvoloso altrove, venti deboli freschi del 4° quadrante, barometro 769 all'estremo nord, 766 in Sardegna, Sicilia, penisola Salentina. Mare mosso sulla costa Adriatica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Appunti cividalesi. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione.

La fiera di Villa Santina è stata quest'anno favorita dal bel tempo. Vi fu un numeroso concorso di persone da tutte le vallate della Carnia. Gli animali bovini presentati sul mercato furono circa 1300, dei quali circa una metà furono venduti. I prezzi sono stati bassi in confronto ad anni fa; ma però ebbero un rialzo del 20 per cento in confronto a quelli fatti sugli ultimi mercati. Le vacche pregne si contrattarono per importi dalle 110 alle 160 lire. Tutti i majali portati sul mercato vennero venduti a prezzi piuttosto alti.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 10 ottobre 1887.

In seguito all'incarico avuto dalla Deputazione, l'ing. capo riferisce di aver visitato i lavori in corso per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro e di aver rilevato che la linea da Udine a Palmanova per quanto riguarda il terrapieno è completa, meno l'attacco alla stazione di Udine, essendo pronta anche buona parte della ghiaia; che le stazioni di Risano e Palmanova sono pressochè ultimate; che si sta ultimando l'interruzione dell'argine presso Palmanova e l'altra di 3 klom. al disotto della stessa città: che all'infuori di queste due interruzioni ultimabili in breve tempo, argini stradali e manufatti sono tutti compiuti fino al Ponte sul Corno a S. Giorgio per il qual ultimo lavoro sono bene avanzati i lavori di fondazione: che a S. Giorgio il fabbricato passeggeri è condotto all'altezza del primo piano; che le espropriazioni pel tronco da S. Giorgio a Latisana sono bene avanzate; che furono già provviste 25.000 traversine e che per le altre 40 000 che occorrono ad ultimare le forniture, sono già fatti i contratti; che le rotaie pure sono provviste ed incominceranno ad arrivare nel corr. mese. Il rappresentante della Società Veneta assicurò l'ing. capo che ultimata la fondazione del Ponte sul Corno saranno intraprese subito quella del Ponte sullo Stella; che a giorni giungeranno le macchine per le fondazioni ad aria compressa delle pile pel ponte sul Tagliamento a Latisana, e che sarà quindi montato il cantiere, e che sono in corso di lavoro le varie parti della travata metallica.

L'ing. capo quindi conclude che la linea trovasi a tale grado di avanzamento da poter essere compiuta alla fine del 1888, purchè i lavori si spingano con alacrità e non vi sieno ostacoli per l'allacciamento della nuova linea alla stazione di Portogruaro.

Conseguentemente la Società Veneta fu eccitata a proseguire i lavori con tutta la possibile sollecitudine e possibilmente aprire la linea fino a S. Giorgio di Nogaro entro il 10 maggio 1888.

— Di conformità al voto del Consiglio Provinciale venne iniziata pratica colla R. Intendenza della Finanza di Udine perchè il R. Ministero del tesoro abbia da concedere il pagamento del debito di lire 66447 31 per spese idrauliche di seconda categoria in tre rate annuali di l. 22149.10 alle scadenze 31 dicembre 1888, 31 dicembre 1889, 31 dicembre 1890 senza decorrenza d'interessi.

Vennero approvati i bilanci preventivi 1888 dei comuni sottoindicati colle addizionali infrascritte per ogni lira dell'ammontare dei tributi diretti erariali:

	Addi Com. Lire
Spilimbergo	1 06.122
Pradamano	0 93.—
Segnacco	1 34 —
Ipplis	1.15.—
S. Vito di Fagagna	1 42.—
Pinzano	228 —
Moruzzo	1.09.—

Furono inoltre trattati altri 55 affari dei quali 22 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere pie, e 5 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati n. 64.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*

Vita militare. Sappiamo che i tenenti del 76° regg. fanteria signori Corrado Domenico e Palazzeschi Gaetano, recatisi a Verona per sostenere gli esami di promozione al grado di capitano, li hanno superati in modo splendido.

Le nostre congratulazioni agli egregi ufficiali, ai quali auguriamo ottima carriera.

Ieri col diretto delle 10 30 partì per Venezia il tenente colonnello, cav. Castelli Paolo, recatosi ad assumere il comando del 75° regg. fanteria.

Egli lascia qui un vuoto, giacchè è il vero tipo dell'ufficiale superiore, che accoppia ad una vasta cultura militare una squisita gentilezza di modi ed una bontà d'animo insuperabile.

Sviamento di tramvia. Alle ore 7.45 di iersera il carrozzone n. 3 della tramvia uscì dalle rotaje allo svolto di Piazza V. E. Tutti i passeggeri smontarono.

La causa del deviamento fu un sasso che si trovava frammezzo a una delle rotaje, probabilmente messo da qualche monello. Del resto non vi fu nulla di grave poichè il carrozzone venne subito rimesso a posto.

Per la commemorazione di Jurettig. Domenica doveva aver luogo al Cimitero di Gorizia la commemorazione dell'egregio patriotta, che fu però proibita dall'autorità, come abbiamo già riferito.

Leggiamo nell'*Indipendente* che all'ora stabilita non mancarono però di trovarsi dinanzi alla porta del Cimitero un commissario e diversi poliziotti, che intimarono al custode di chiudere il sacro recinto.

Essendo il Cimitero di proprietà del

---

cui terre disseppellite ancora i cocci romani, come in tutti i dintorni della grande città, dove l'aratore de' campi fece l'occhio a distinguere le monete e le corniole ogni volta che smuove la terra. Nella laguna di Grado ed in Grado stessa voi trovate un pezzo dei dintorni di Venezia ripetuto (5).

Come amante delle antichità, tanto romane, e forse anteromane, come ve lo indica il culto a Beleno laddove fu poi l'abbazia, e ora è il villaggio di Belligna, quanto cristiane, voi trovate in questi dintorni di che occuparvi parecchi giorni, massimamente dacchè recenti studii di parecchi valent'uomini vi possono guidare nelle vostre scoperte.

Se poi questa regione la visitate da agronomo, come lo feci io più tardi, altri motivi vi trovate di fermarvi; giacchè capite tosto come un grande consorzio di generale miglioramento stretto tra tutti i possidenti di questa regione, verrà a rendere più efficaci gli sforzi de' privati, tra' quali voglio ricordare il Ritter, che fu primo a far scolare nell'Anfora, mediante macchine a vapore, il soverchio umidore di quelle basse e fertilissime terre; ed il Colotta, distinto nostro economista, il quale a Torre di Zuino andò producendo una vera rivoluzione agraria, occupandosi con cura non soltanto de' campi e degli animali, ma anche degli uomini.

In una delle gite agrarie fatte laggiù vidi le ottime case rurali da lui ricostruite per i villici a Bagnaria, dove, come in tutti i villaggi circostanti a Palma, il principe Schwarzenberg faceva a bel diletto appiccare l'incendio da' suoi Croati, di cui Marco Kraglievich stesso si vergognò. Se volete una pittura fedele di quelle scene di orrore, dalle quali il principe tedesco, celebre per la *sua ingratitudine austriaca*, e così considerato come un uomo, non come un barbaro dall'Europa incivilita, pretendeva di guadagnare l'affetto de' Friulani e degl'Italiani, leggete la *Cöltrice* della Caterina Percoto (6).

Ben vi soggiungerò qui, che allorquando, fino dal molo di Trieste, io potei scorgere gl'incendii che s'innalzavano con sinistra luce, quasi colonne di fuoco vomitate da' vulcani, nel mio Friuli, e salito il Castello vidi presso di me un nordico che li contemplava con piacere, sentii in me stesso, ancora prima che simili scene si ripetessero dal Welden attorno a Treviso, dal Radetzki intorno a Verona, e da altri altrove, che non ci sarebbe nè pace nè tregua tra Tedeschi ed italiani, finchè i primi non fossero ricacciati fuori d'Italia.

Avevo però fino dalle prime preveduto che non lo sarebbero stati nel 1848. Si credeva (e molti da semplici lo credono ancora, o da tristi lo dicono senza crederlo) che bastasse sventolare la bandiera tricolore per fugarli, e li mandavano via colle armi e con tre mesi di paga da Venezia e dal Veneto. Rammento, che subito dopo il 22 marzo, avendo mandato ad Udine, con apposita staffetta, circostanziate notizie del campo di 20,000 uomini che si raccoglieva all'Isonzo colle guarnigioni venute da mare e da terra, con quelle di Trieste, Lubiana e Gratz, coi Croati mandati a prendere a Giuley mediante i vapori del Lloyd a Segna, e che provvedessero e preparassero le popolazioni ad una seria lotta, non si tenne alcun conto dell'avviso e piuttosto si pascevano le moltitudini dei vanti d'un giornalista improvvisato, il quale aveva armato già di suo capo 80.000 volontarii e li faceva marciare sopra Vienna. E queste cose non erano contradette da nessuno nè là nè a Venezia, ed anzi chi le avesse contradette correva qualche pericolo personale. Questo errore si ripeteva del resto sempre; e credo che con pari indifferenza sia stata accolta a Venezia la prima prova di stampa d'un manifesto e d'una circolare segreta del Nugent, ch'io sottraevo al torchio, sebbene due granatieri lo guardassero per impedire che tutto ciò si conoscesse prematuramente. Quei proclami, che ripetevano quelli dell'arciduca Giovanni nel 1809, erano bugiardi come qualunque promessa austriaca.

Nella mia gita agraria a Torre di Zuino trovai una memoria quasi di famiglia, ed era il ritratto della *Todesca del Conte Mario Savorgnan*, donna d'una bellezza sensuale e tremenda, che aveva veramente potuto sottomettere quel conte, ultimo dei feudatari prepotenti.

Erano forse dovuti a lei gli scialacqui per i quali al co. Mario non bastavano le immense ricchezze della famiglia e voleva usurpare i beni comunali delle ville della contea di Belgrado ov'era giurisdicente, e non avendo potuto sedurre coll'oro, minacciava più volte della vita col mezzo de' suoi sgherri mio bisnonno, eletto dai Comuni a loro procuratore, ed indarno da lui accusato al Consiglio de' dieci quale sommovitore di popolo. Ora, volete sapere come il popolo condannò nelle sue leggende il co. Mario e la sua Todesca? Ei li faceva girare di notte entrambi, tirati da una copia di mule nere, nere, sull'ampia distesa di quei beni comunale cui voleva usurpare.

Un così sozzo e scandaloso concubinato con quella *todesca*, peggio che tollerato dal *potere spirituale*, che desinava, benchè in umile luogo, alla stessa tavola della druda, nel palazzo di Flambro, era veramente un sacrilegio in un gentiluomo di Venezia; e la leggenda popolare fece un giusta vendetta.

(Continua).

(1) Caterina Percoto all'ora in cui scrivo non è più, ed io dovetti quest'anno ricevere fra i monti della Carnia l'annunzio della sua morte, come un anno prima vi avevo ricevuto quello della morte di Antonio Coiz. I racconti della Percoto furono negli ultimi anni ristampati più volte, e potrebbero servire di scuola a quelli che amano il *verismo*, ma l'educativo e non il corruttore di moda oggidì, nel quale non siamo nemmeno originali, ma imitatori della letteratura commerciale di Parigi. Ci sono però anche alcuni, che fanno da sè e bene. Ripeto qui un'idea, che adesso potrebbe avere la sua applicazione; e sarebbe che i grandi giornali i quali pubblicano dei racconti nelle loro appendici dessero commissione di scrivere ai migliori autori di racconti di tutta Italia, a patto che descrivessero luoghi e costumi delle rispettive regioni, cercando anche con questo di far conoscere l'Italia agl'Italiani. Attingendo alla vita reale essi potrebbero anche riuscire originali, come lo furono parecchi dei nostri scrittori di commedie in dialetto, assai meglio di quelli che attinsero al teatro francese, che non dipinse se non la parte più viziata della società parigina. V.

(2) L'ingegnere Vicentini, ora defunto anch'egli, fece non solo un progetto d'irrigazione colle acque dell'Isonzo per il territorio di Monfalcone, ma espresse l'idea che le acque del canale Ledra-Tagliamento passando il torrente Torre su di un acquedotto potessero irrigare anche la pianura del Friuli orientale tra il Torre e l'Isonzo. Certo il Consorzio del nostro Canale darebbe le sue acque anche a quel territorio, dove posseggono terre molti del Regno, se facessero a quest'uopo delle proposte e dei progetti. Anche questo sarebbe un comune beneficio. V.

(3) Francesco Verzegnassi, a cui la fortuna fu contraria ne' suoi negozii a Milano, ora abita, solitario e troppo da lui aiutati dimenticato, nel nativo villaggio. V.

(4) Ora molte delle antichità di Aquileja sono raccolte in un Museo in quel villaggio che fu una delle più grandi città dell'Impero romano e centro alle colonie latine della nostra regione. V.

(5) A Grado, dove cogli ora defunti amici Tomadini e Barellai fui a gettare le prime basi dell'Ospizio marino ivi eretto, fui ai bagni per anni parecchi. Vi racconto qui un aneddoto, che vi farà vedere come anche laggiù siamo sorvegliati dalla polizia austriaca, la quale teme forse che corrompiamo le acque dell'Adriatico, che d'italiano che era, potrà divenire, tedesco e russo, se l'Italia non pensa ad ajutare la operosità di Venezia, che riprenda la via del Levante e di questo estremo Friuli.

Richiesto dall'amico co. Antonino di Prampero di cercare, se esistevano ancora in que' pressi delle denominazioni locali antiche, mi recai al Municipio di Grado, per esaminare la topografia dei dintorni. Appena vi ero giunto, corse colà in tutta fretta a spiarmi un Commissario austriaco di Gradisca, il quale temeva forse qualche complotto. V.

(6) Poco mancò, che per questo racconto e per quello della Donna di Osoppo la Percoto dovesse subire la pena del carcere. V.

Comune, il custode rispose «che non poteva ubbidire all'intimazione dell'autorità politica, vigendo un orario, concesso dall'autorità superiore, il quale prescrive le ore destinate alla visita dei tumuli da parte dei congiunti ed essere quella l'ora indicata appunto nell'orario; il sig. commissario avere del resto delle guardie a sua disposizione per far rispettare l'ordine, e si compiacesse dare a queste le opportune disposizioni.»

Ciò venne eseguito e il commissario coi poliziotti si fermarono circa tre ore in attesa dei dimostranti e poi se n'andarono.

Parva... Canzoniere, di Odoardo De Domenico. (Il volumetto trovasi vendibile alla libreria Gambierasi al prezzo **di una lira**).

Ubbriaco. Ieri verso le 3 p. un rivenditore di castagne, ubbriaco fradicio, attirò molta gente in via del Ginnasio gridando e gesticolando in modo tale da far capire a tutti lo stato.... *eccezionale (!)* in cui si trovava. Gettò le castagne a terra, poi invece di raccoglierle, le sparpagliò ancora maggiormente, e quindi cadde egli stesso, producendosi qualche lieve ferita.

Accorsi i vigili urbani, se lo pigliarono con loro trasportandolo all'Ospitale, e i curiosi se n'andarono.

Teatro Minerva. I giornali di Trieste parlano molto bene della compagnia equestre dei *fratelli Amato* — fra le prime d'Italia in questo genere — che presto potremo ammirare a Udine.

La compagnia conta molti artisti distintissimi, fra i quali un velocimane famoso, superbi cavalli, nonchè due elefanti.

Crediamo che la prima rappresentazione avrà luogo al 26 corr.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: «Arlecchino e Faccanapa cantanti in lutto», con due balli.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 24 e martedì 25 ottobre al 1° piano dell'albergo d'Italia.

IN TRIBUNALE

Processo Rebasti e C.

Udienza del 18 ottobre.

Si comincia alle 10 1|2.

Il Presidente osserva al Rebasti che, dal rapporto nella seduta di ieri, del curatore avv. Antonini, risulterebbe uno sbilancio di lire 50 mila. Come lo giustifica?

L'imputato risponde che il curatore deve aver sbagliato i conti e non ben osservato quant'egli addusse a sua giustificazione nei quadri presentati al Tribunale.

Cominciano i testimoni.

Cescutti teneva i registri del Rebasti dai primi del 1886. Dà spiegazioni sui rapporti dei girovaghi col Rebasti. Non ha mai avuto da costui suggerimenti di appostazioni nei libri che potessero danneggiare i creditori. Non sa che all'epoca del fallimento si fossero occultate merci. Rebasti era in credito di circa 6000 lire verso i girovaghi. Nell'ultimo mese, prima del fallimento, il Rebasti destava compassione perchè non poteva far fronte ai suoi impegni.

Beltrame, Stroili per la Società Carnica; Volpe, Tomadini (di cui si legge la deposizione essendo defunto); Armese per la Ditta Roberti di Venezia, depongono tutti di essere creditori verso il Rebasti, che il fallimento di costui li impressionò malamente, ma nulla sanno di occultazioni di merci od altro.

Milanese Agata sa della merce affidata dall'imputato Elmi all'altro imputato Salvetti; merce che era di ragione Rebasti, e che l'Elmi raccomandava al Salvetti di tener conto del capitale perchè era roba del Tribunale. Elmi si mostrava dispiacente quando di ritorno da Milano non trovò nè merce nè il Salvetti. Questi dà schiarimenti giustificando il suo operato con quanto disse nell'udienza di ieri.

Nella seduta pomeridiana si sentirono: Colosio per la Ditta Tomadini; Ferrazzi di Milano per la Ditta fratelli Crespi, Parato per la Ditta Parato e Casalis di Torino; tutti creditori del Rebasti, i quali ripetono su per giù quello che dissero gli altri creditori uditi.

Bertoli Teresa fa una deposizione simile a quella della Milanese. Viadori rivenditore comperava roba dal Rebasti, i prezzi erano ordinari come negli altri negozi. Così pure dicono i testi Basso e Nicli che comperavano e rivendevano merce che loro dava a fido il Rebasti.

Benzi (merciaio esso pure come l'imputato) afferma invece che il Rebasti vendeva la roba a prezzi al disotto del valore; Scotti dice che il Rebasti lo incaricò di alcuni lavori quando stava per fallire; Del Torso comperava e rivendeva merci prese nel negozio Rebasti, e riguardo ai prezzi dice che erano eguali a quelli degli altri negozianti.

Suscita l'ilarità e parecchi rumori la deposizione (un po' accanita contro l'imputato Rebasti) della teste Bonfini Rosa, merciaia, moglie al teste Benzi, che, fra altro, dichiara che il Rebasti voleva..... fargliela ai suoi creditori. Ripete, come il marito suo, che il Rebasti vendeva la merce a prezzi al disotto del loro costo.

Il dibattimento continuerà domattina alle 10 che viceversa sono sempre 10 1|2.

Il reporter.

PAGINA LETTERARIA

Lettera aperta.

Caro De Domenico,

Finalmente ho potuto avere il tuo elegante volumetto *Parva*. Ti dico il vero, lo lessi tutto d'un fiato, convulsivamente, tremando come si trattasse d'un libro mio che dovesse andare incontro ai giudizi del mondo.

Sebbene in quelle bellissime ore, ch'io troppo di rado passai teco, abbia udito dalla stessa tua bocca i migliori e i più sentiti de' tuoi versi; pure il leggerli in un volume, ordinati, seguiti e preceduti da altre poesie, che tutte insieme rappresentano le fasi diverse dei tuoi amori ed impressioni: mi fece tale effetto sull'animo, che l'eguale provai nella lettura delle poesie di Olindo Guerrini.

Puoi bene immaginarti come il tuo libro fu accolto con applausi nella mia piccola biblioteca poetica e letteraria. Senza timore di farti una lode esagerata, io dico che tu sei un campione, non un pedissequo della nuova scuola italiana: poichè nelle tue creazioni segui il genio ed il sentimento, non già ti sacrifichi per principio a questa od a quella teoria.

Tu veramente dimostri come si fanno poesie, e vere poesie, senza prendere il volo alle nuvole, senza entrare nell'arcano e nel misterioso.

Non è egli forse un mistero l'amore come lo sentiamo, e il fremito della passione, e il morso della gelosia non sono arcani? Adunque a che ci occorre aggiungervi ancora il velo noi già dell'arte, ma dell'artifizio? Tu ami la donna formata di carne e spirito, e l'ami collo spirito e colla carne, santa o peccatrice ch'ella sia. Ora chi oserà gridare all'immoralità? Si faccia innanzi costui: c'insegni ad amare altrimenti da quello che abbiamo appreso da madre natura e che prescrisse Cristo stesso colla istituzione del sacramento del matrimonio. Io per me non so concepire altra gioventù, ed altro amore che questo: e do la testa, se quelli che ci chiamano immorali, o non sono cantori evirati, o per lo meno snervati ed affogati nel vizio; e, come ben dici tu in uno scritto ch'io vorrei pubblicato: *Dio ci liberi dai poeti castrati.*

Del resto, caro Odoardo, delle lor critiche prendi cura, come del gracchiar delle rane. Non meritano risposta costoro; perchè ti darebbero sempre torto, e non sarebbero disposti a cedere d'un palmo. A te basti l'assenso della gioventù forte, vegeta, d'animo e di corpo.

Accogli, De Domenico, questi elogi sinceri, franchi, che partono da un animo disposto anche a biasimarti direttamente in faccia, qualora così mi sembrasse giusto. Chi sa quanti rideranno, anzi sorrideranno per questa mia spifferata letteraria; chi sa quanti diranno: «Povero giovine, che presunzione, vuol fare il precettore.» Nè m'importa: quello che ho detto, l'ho detto perchè ne ho la convinzione, nè ho le ragioni formate con molto studio, e con un po' anche d'esperienza; e poi perchè sento in me stesso la verità delle mie affermazioni.

Intanto io auguro al tuo libro quell'esito e quella fortuna che auguerei a te stesso, e che ben meritano il tuo studio ed il tuo ingegno

Tuo ALFONSO BARBASSETTI.

TELEGRAMMI

Dimostrazioni inglesi

Londra 18. Continuano le dimostrazioni degli operai disoccupati. Ci furono collisioni colla polizia a Trafalgar Square e al Hydepark.

Le Camere francesi

Parigi 18. La convocazione delle Camere fu definitivamente fissata il 25 c.

Al Marocco

Madrid 18. Un telegramma di iersera da Tangeri annunzia che i Cabili Bevihassen si sono sollevati e organizzati all'interno in bande di briganti. Essi renderanno ogni commercio impossibile. Il Sultano è debolissimo.

La Questione bulgara

Bruxelles 17. Il *Nord* pubblica una lettera, di fonte evidentemente ufficiosa, proveniente da Pietroburgo, nella quale è detto che la Russia non si fa nessuna illusione sul risultato degli sforzi più o meno sinceri della diplomazia per condurre la questione bulgara ad una soluzione soddisfacente per la Russia.

La Porta continua a replicare alla Russia mediante controproposte unicamente allo scopo che non si possa imputarle poi che essa medesima difficulta ogni scioglimento.

Sofia 18. Qui e nella provincia le elezioni comunali sono riuscite favorevoli al governo.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 41ª.) — *Grani.* Martedì nulla causa la pioggia.

Giovedì piazza sufficientemente coperta. Domande limitate ai bisogni locali. Tutto fu venduto, ad eccezione di poco granoturco molle che venne rimmagazzinato. Prezzi fermi.

Sabbato per quantità come il precedente mercato. Prezzi in aumento specialmente per la segala e frumento, ch'ebbero completo smercio.

L'incostanza del tempo ha impedito una maggior concorrenza di generi sul mercato.

Rialzarono: La segala cent. 43, le castagne cent. 97. Ribassarono: Il frumento cent. 9, il granoturco cent. 83.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì granoturco da 10.50 a 11.55, frumento da 15.— a 15.75, segala da 10.— a 10.25, sorgorosso da —.— a —.—, lupini da 8.50 a —.—, avena da —.— a —.—, castagne da 10.— a 13.50.

Sabato granoturco da 10.35 a 12.—, frumento da 15.— a 16.—, segala da 10.10 a 11.10, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 12.— a 15.—.

Foraggi e combustibili. — Mercati affatto deserti pel tempo piovoso.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.30, id. id. 1.20; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. 0.80.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, 1.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.50.

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V'erano approssimativamente: 70 pecore, 50 castrati, 18 arieti.

Andarono venduti: 40 pecore da macello da cent. 47 a 50 al chil. a p. m., altre 10 per allevamento a prezzi di merito. Tutti i castrati per macello da cent. 65 a 70 al chil. a p. m.

Circa 370 suini quasi tutti venduti, parte per ingrasso e parte per allevamento.

La pioggia ha scemato la concorrenza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 18 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —|	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 18 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 17 ottobre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.13|16	Turco	—.|—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. — **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17,0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
	Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	In mille grammi: Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	**58,05**	**32,38**
Rákóczy	53.53	23.00
Franz Josef	52.29	24 78
Hunyadi János	41.73	18.44
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.30 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.
Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno, (Franco nel Regno).

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Abbonamento annuo L. **15**. (Franco nel Regno).

L'Arte e l'Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. **22**. (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22
Abbonamento annuo L. **18**. (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.
Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

«Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. Firenze — *Piazza S. Firenze.*
Deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti.**

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anilline-eniolline nè enoginanine.

Meravigliosa tintura igienica, composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso.
Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine.* Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaciens et Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH

Par **CH. FAY**, Parfumeur - Paris, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine„ per lire 3 alla scatola. 25

ANTICA FONTE — **PEJO** — AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni: Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 — *Il Direttore* **C. Borghetti**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie** *a* **L. 5, 50** *la* **Bott.** *e* **3** *la mezza e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli — Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine.„ 10

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Novembre 1887 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**
8 » » **Letimbro**
15 » » **Sirio**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti